

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO II - N°3

CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com

II Sem. 2015

**Certo, potreste andare in vacanza
anche altrove.
Ma perché dovrete?**

Chantun Grischun

20 anni fa un prospetto turistico dell'Ente Grigionese per il Turismo, con sede a Coira, invitava con 24 pagine molto spiritose a visitare i Grigioni, perché solo visitandoli si possono conoscere e capire i suoi abitanti *i quali notoriamente sono famosi per voler essere come sono e non pensano lontanamente a cambiare, questi montanari con la loro testa dura, per la quale passano però anche tanti pensieri e idee brillanti.*

24 pagine coinvolgenti che tra l'ironico e il divertente mostrano un Cantone con piacevoli e variegata sfaccettature altamente coinvolgenti.

Certo, potreste
andare in vacanza
anche altrove.
Ma perché dovrete?



Questo Cantone, non solo manda le sue acque montane oltreché nel Mare del Nord anche nell'Adriatico e nel Mar Nero, ma vi si parlano pure ben tre lingue: il romancio, il tedesco svizzero e l'italiano.

Cosa è cambiato in 20 anni?

Nulla!

I Grigioni sono fundamentalmente ancora così.
E questo è sicuramente un bene!



150 anni dopo l'invenzione del turismo invernale, la Svizzera, con St. Moritz promotrice, rimane il centro mondiale delle vacanze invernali.

Un Paese in grande cambiamento: la Polonia

In pochi anni la Polonia è riuscita a liberarsi dalle rovine della guerra e dal triste grigiore dell'occupazione sovietica.



La Città vecchia – una tipica “latteria”
Un reperto del comunismo – Rynek Starego Miasta.



Parco Lazienki – Case in legno e paglia del sud
Caprioli in libertà – Musica tradizionale.

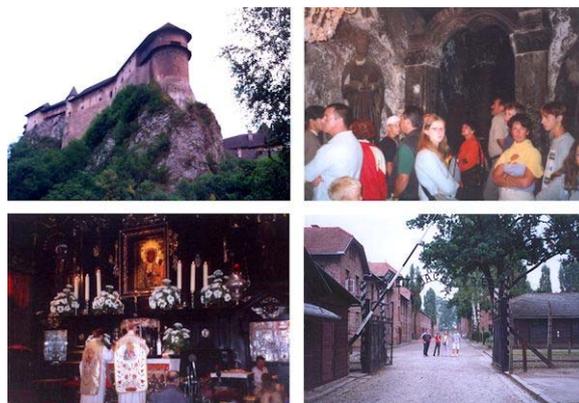


Ruiny Starego Miasta po II wojnie światowej, 1945 r.



Vita in centro a Varsavia
e l'immane invadenza occidentale.

Al famoso compositore polacco Varsavia ha dedicato il Muzeum Fryderyka Chopina e intestato l'aeroporto internazionale. Tra i ricordi, il Museo della Prigione Pawiak, simbolo dell'oppressione nazista, ove morirono oltre 100.000 polacchi, testimonia gli orrori sopportati dalla popolazione di Varsavia.



Voivodato di Slesia – Saline di Wieliczka
Cracovia – Oświęcim (Auschwitz).

Varsavia, Città d'Arte e di Storia, risorta insieme agli altri centri polacchi di cultura internazionale, deve a Solidarność di Lech Wałęsa sostenuto da Karol Wojtyła, il ritorno alla libertà e al formidabile recupero economico-sociale.

Oggi la Polonia è una Repubblica molto dinamica e in costante crescita grazie al grande impegno fondato sull'istruzione e sulla cultura. Visitando i numerosi Comuni polacchi ancora oggi si ha l'opportunità di apprezzare una storia millenaria, frammista di tradizione e modernità, intervallata dagli invadenti residui della post occupazione sovietica. Il paese è molto attraente.

Lucania e *Matera*

Antica Terra di profonda Storia
e dignità, esempio di Civiltà

L'autunno del 2014 ha portato a Matera un ambito titolo, quello di Capitale europea, non solo per i "Sassi", questa volta per la Cultura.

Non si può dire che l'intera Comunità non abbia fatto il possibile per ottenere questo sospirato risultato. Un riconoscimento ad una Terra segnata da antica dignitosa storia costruita faticosamente in un ambiente aspro ed arido di risorse, ricco però di tanta dedizione umana.



Le immagini mostrano la Città e il territorio, la Comunità e l'Evento promotore di nuova vitalità.

Contro, l'invasione dell'economia globalizzata – con opere edilizie e produttive d'impronta metropolitana – "economia" che deve ad ogni costo sporcare³ ogni luogo del pianeta con modelli estranei alle culture locali.

È comunque la Città antica che prevale, richiama e attrae il visitatore. Quella Città bisogna, sì di risanamento e riqualificazione anche nelle attività produttive, ma non di vedere la sua Comunità "brutalmente trasferita" in ambienti estranei alla propria storia, come già avvenuto.

Le espansioni neoclassiche potevano essere gli esempi da seguire o coltivare.



Da Città nota solo per l'antica Civiltà dei "Sassi" a Città ora nota come *Centro della Cultura Europea* per il 2019¹

Un soggiorno a Matera e in Lucania, seppure breve, consente di frequentare luoghi e comunità ben differenziate dal resto della penisola. In Lucania si respira ancora oggi un'aria di tranquillità e di pacati rapporti umani, come avveniva negli anni '50-'60 nelle regioni del centro-nord.

Questo non vuol dire che nulla è cambiato dal dopoguerra². Anche Matera e la Lucania hanno i loro pro e contro. A favore va notato il freno in parte posto a periferie selvagge, molto più deleterie altrove e la migliore conservazione della propria identità.



In generale merita anche di più di un solo nuovo soggiorno.

¹ Evento che ha pure promosso un po' di manutenzione urbana aggiunta a miglioramento del decoro cittadino.

² Ciò non si può dire per i piccoli centri e gli edifici sparsi che hanno perso sostanzialmente i propri caratteri tradizionali.

³ Esempio: i "palazzoni" dei pubblici servizi o le avvilenti opere del romano Lodovico Quaroni come la chiesa "La Martella" ed il relativo villaggio, quest'ultime, costruzioni degli anni '50.

ARCHEO

Mura Poligonali italiane⁴

Il crollo provocato a 23-24 secoli dalla loro costruzione

29 anni fa con i tre volumi di *Memorabilia – il futuro della memoria* – il Ministero dei Beni Culturali riassume il penoso stato di degrado del patrimonio storico italiano sul quale intervenire. In pratica la pubblicazione proponeva un sintetico inventario delle disgrazie nazionali derivate dalla completa assenza d'interesse comune per la propria identità culturale e per l'imponente risorsa economica ed occupazionale. Tre *mattoni* di migliaia di pagine pieni di parole non supportate da decisioni e fatti concreti; allora tre *mattoni* – di sola teoria –.

In quell'occasione anche le Mura Urbane americane trovarono una "collocazione" che forse sarebbe stato meglio non aver avuto, non solo per il successivo crollo ad esse relazionata, ma anche per il pessimo trattamento nell'esecuzione pratica dei lavori, in particolare nelle soluzioni formali di finitura praticate come: rinzaffi incassati di malte industriali, fax-simile di estranei "doccioni", ecc. .

Come si deve accettare che qualunque perimetro storico di Mura Urbane non può sopravvivere per l'eternità, è altresì d'obbligo rifiutare che sulla penisola italiana le Opere gratuitamente ricevute dal Passato si debbano far crollare con il sostegno di un dettagliato progetto tecnico alimentato da un congruo finanziamento pubblico e che il costo dei danni venga poi ripartito anche tra i pochi cittadini non responsabili. Questo è quanto programmato in un piccolo paese italiano – Ameria in Umbria – paese nel quale a breve, vista la prodigalità locale di inventare feste e danosi passatempi, si vedrà dar sfogo alla rievocazione *decennale* di questo *grande evento*.

⁴ La prima parte è nel numero precedente consultabile in rete a p. 7 in: <http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2015-2.pdf> .

Erano 23-24 secoli che le Mura svettavano indisturbate a recingere l'ampliamento⁵ di questo paese umbro, nonostante l'azzardata sopraelevazione medioevale e i numerosi terremoti e guerre, sino ad oggi – a Valida Tutela – risultava sufficiente la qualità dell'Opera e il lavoro quotidiano dall'Ortolano⁶ che dalla sommità ne curava la sopravvivenza in felice armonia con il benessere degli ortaggi e della salute urbana.

L'Ortolano, sino a prima del crollo, era riuscito per secoli dopo guerre e assedi, a far scampare le Mura da ogni tipo di attacco.

Ortolano "sensore" di ogni necessità, compresa naturalmente quella di regolamentare l'acqua piovana, come d'altronde ha sempre fatto anche il suo "Superiore" in campagna, ovvero, il *Contadino*, fintanto sono ambedue esistiti ed hanno potuto evitare intelligentemente dilavamenti e frane, sfruttando il terreno e il benefico liquido ad uso produttivo, curando la variegata flora che oltre all'apprezzata qualità alimentare risultava anche di buon decoro urbano. Va detto che i guai sono iniziati quando negli ultimi ventenni, con la costruzione dell'inutile periferia, il *Contadino* in campagna e *l'Ortolano* in paese, considerati inutili dai "moderni esperti" importati, sono iniziate piano a scemare sino a sparire.

Sorvolando sull'impostazione statica delle Mura⁷, il cui aspetto, nonostante l'immagine generale, non sia quella dell'opera pubblica appena ultimata, continuano tuttora ad esternare grande solidità e affatto tanti secoli di vita. Sino ad una dozzina d'anni fa, quando la conservazione era tacitamente affidata a queste *Secondarie Figure*⁸ della Vita Comunitaria, non solo le Mura Poligonali e le sovrastanti Medioevali non sono crollate, ma nell'insieme hanno sempre rassicurato l'osservatore e preteso rispetto.

I danni sono comparsi con l'utilizzo delle scriteriate, generalizzate e ben remunerative, voci di "consolidamento" – da ripieno – sbandierate nel Prezziario della Regione Umbria.

⁵ Per inglobare orti da coltivare e rare sorgenti d'acqua potabile.

⁶ Da non confondere con i fax-simili contemporanei.

⁷ Si legga "... Saggio sulle fondazioni ..." a p. 7 del precedente Notiziario n. 2 – II Sem. 2014, come da nota 2.

⁸ Incentivate a scomparire grazie al miraggio della illegale, vergognosa, inutile e immotivata periferia "urbana".



L'assurdo riporto di terreno a ridosso del parapetto superiore delle Mura, intenzionale motivo del crollo.

Per settimane, prima del crollo, un assurdo copioso e incomprensibile riporto di terreno, alto quanto il parapetto dell'orto a cui veniva affiancato e largo da formare un percorso viario rialzato sul quale andava e veniva un mezzo cingolato di cantiere che costantemente lo costipava, ha di fatto portato il muro anzidetto a superare il limite di capacità di contenimento della spinta, determinandone inevitabilmente il crollo.



La muratura medioevale sovrastante era ed è talmente valida da restare in piedi, **a sbalzo**, anche dopo il crollo delle porzioni limitrofe. A lato si notino le fratture create sulla muratura medioevale dalle assurde "infiltrazioni" di "consolidamento" operate con i lavori scellerati (fotografie del 21 gennaio 2006 riprese e messe a disposizione dal Rag. Giancarlo Guerrini).

Altri fattori, tra cui lo sconvolgimento della regimazione idraulica superficiale e interrata degli orti, causato dall'attività di cantiere, insieme alle innumerevoli perforazioni e intrusioni operate senza motivo sulla muratura superiore e sul terreno di riporto⁹, hanno pian piano prodotto in sommità, insieme all'aggravio di peso, la conseguente

⁹ È sufficiente osservare l'immagine fotografica di come e dove si sono fratturate le Mura Medievali cadendo.

rotazione di cedimento del Muro Medioevale che in forma solidale ha trascinato con se il paramento esterno del primo tratto superiore delle Mura Poligonali. Il coinvolgimento nel crollo delle Mura Poligonali, trascinate dal sovraccarico di spinta del terreno posto a ridosso di quelle medioevali, spinte e ruotate in esterno, sta palesemente a dimostrare l'ottima fattura dell'intera originaria parete¹⁰ e la forte coesione esistente tra i due tipi di murature prima e durante la manomissione¹¹.



Tratto delle Mura Poligonali fatte crollare il 18 gennaio 2006 in una mia fotografia del 16 settembre 1971. La ripresa di lato evidenzia la qualità della struttura e la perfetta conservazione. La parte in basso nonostante fosse la più deteriorata è quella sopravvissuta al crollo.

A tutela della stabilità e durata plurimillenaria, il tratto fatto crollare era anche dotato di un'asola per l'eventuale scarico dell'acqua piovana, come presente dalle origini in vari altri punti dell'intero recinto murario urbano amerino!

SINTESI:

Le mura non sono crollate per cause naturali, ma per lo scriteriato peso aggiunto in sommità durante i lavori e per la "perforazione a groviera" dell'inutile e "teorico consolidamento" !!!

¹⁰ A riprova della qualità dell'Opera: la Giunta Superiore di Belle Arti, nella Adunata del 9 maggio 1896, deliberò l'iscrizione delle Mura Poligonali amerine nell'Elenco dei Monumenti Nazionali di I Categoria (Circolare Ministeriale 14.8.1896 n° 65).

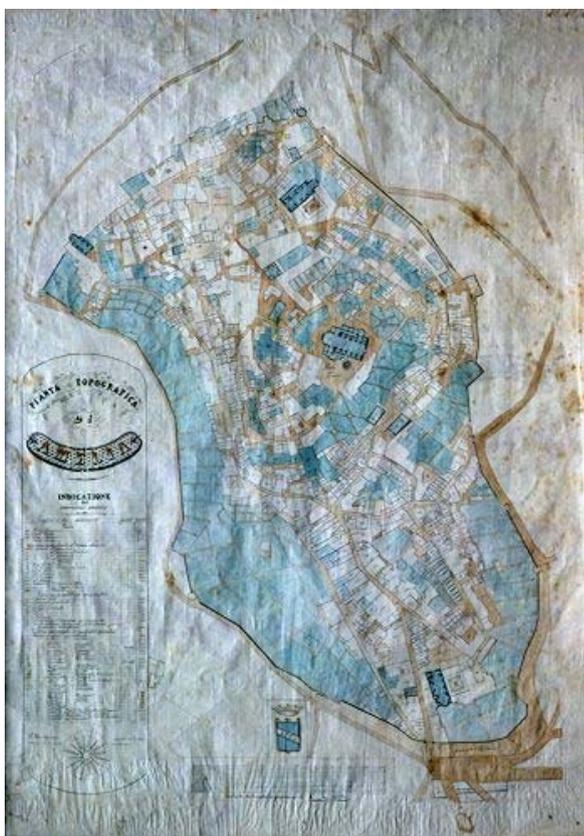
¹¹ Vedi anche: www.grupporicercafotografica.it/poligonale.htm e in www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm con l'aggiunta di un'analisi effettuata insieme al Prof. Odoardo Girotti (Università di Roma) tramite sezioni sottili delle stesse mura e rocce.

Un'originale Mappa dell'800
di un abitato italiano in Umbria

AMERIA

frutto del "Catasto Gregoriano"

Il Catasto Gregoriano, oltre ad essere stato il primo Catasto grafico nazionale, ha stimolato anche originali elaborazioni, come questa Mappa a colori su finissima tela cerata, testimone, insieme ai dati particellari dell'epoca, di preziose notizie storiche per chi vuole ricercare la memoria del passato, notizie di cui oggi, in meno di due secoli, si è persa per lo più conoscenza.



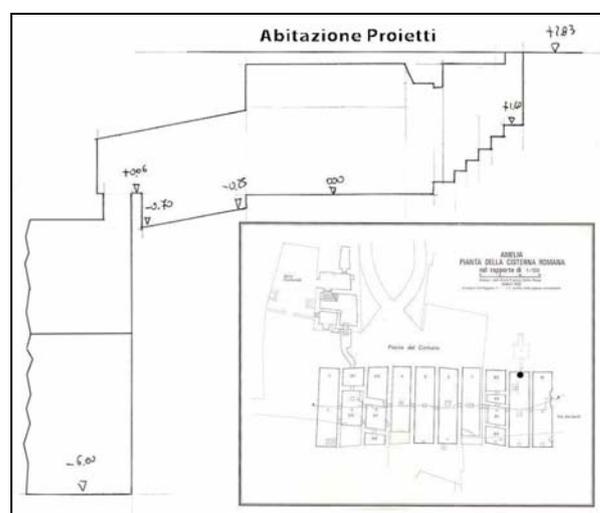
Rappresentazione 1:1000 della Città dopo il 1819,
(ripresa fotografica e *radex* degli anni '70 - FDR).

La Mappa è stata a lungo esposta in un edificio pubblico amerino sede di un'attiva Associazione Culturale, era liberamente disponibile in consultazione per il suo alto valore aggiunto rappresentato in particolare da un dettagliato elenco di nomi e date di Palazzi e dei loro Proprietari. Oggi è forse conservata quale proprietà privata.

Una finestra insolita nelle *Cisterne amerine* *d'epoca romana*

Non è certo frequente avere sotto la propria abitazione una vista all'interno di una cisterna pubblica costruita duemila anni fa, con un punto di attingimento d'acqua. Questo è quanto dispone la Famiglia di Raul e Maria Proietti¹².

Si tratta delle Cisterne da me studiate¹³ nel 1982 e rese accessibili¹⁴ dal 1996¹⁵ rimaste in funzione per quasi due millenni ad alimentare pubbliche fontane e terme.



Sezione verticale del percorso e finestra d'attingimento con l'ubicazione indicata all'interno del 9° Ambiente.



Il pozzo d'attingimento in funzione.

¹² Richiama alla mente la vetusta costruzione addossata alla chiesa di Tyn, nel centro di Praga al n° 3 di Via Celetna, in cui Franz Kafka visse per dieci anni dal 1897. Una casa insolita con un finestrone a trafori su un cortile quadrato con pozzo buio, tutt'intorno dei ballatoi, suoni di organo, cori e odori di incenso.

¹³ In web www.grupporicercafotografica.it/cisterne.htm

¹⁴ In web www.grupporicercafotografica.it/matteotti.htm

¹⁵ Subito gustate dai "tecnici" e dalla "pubblica amministrazione".

FOTOGRAFIA

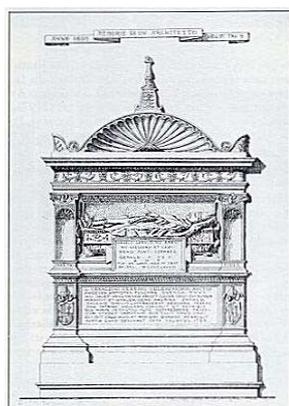
Dall'invenzione della fotografia *Fotografi amerini* *tra metà '800 e '900* un secolo d'immagini locali

Come in tutti i luoghi raggiunti dalla “nuova arte” un piccolo gruppo di Fotografi, e appassionati di fotografia, ha operato nella Bassa Umbria, in forma tradizionale, nell'arco di un intero secolo che va dagli albori agli anni settanta del secolo scorso¹⁶.

Tra i primi e più significativi rappresentanti si trova Giovanni Di Benedetto¹⁷ (1851-1909), l'amatore fotografo a cui si devono le più belle foto ottocentesche interne



dell'allora “Città di Ameria”. Quindi, il Prof. Ranieri Percossi (Ameria 1853 – Pesaro 1928), noto per il libro “Calligrafia” (della Hoepli) e per i disegni di alcuni monumenti amerini nonché di foto cittadine che portano il suo nome.



¹⁶ Si veda in web per molte notizie e numerose immagini riportate: www.grupporicercafotografica.it/un%20secolo.htm Franco Della Rosa “... un secolo di storia allo specchio 1860-1960”, presentazione dell'attore Terence Hill, Viterbo, 1989, p. 212.

¹⁷ www.grupporicercafotografica.it/fotografi.htm, di Lui, oltre a molte foto, sono pervenute anche alcune lastre 18x24 dell'abitato di cui lo scrivente dispone ancora dell'unico originale.

Sisinio Marini (Serra san Quirico 17 luglio 1871 - Ameria 4 febbraio 1938), studiò ingegneria e chimica all'Università di Roma ma si dedicò interamente alla Fotografia



ottenendo anche due medaglie d'oro alle Esposizioni Industriali di Milano e Torino. È stato il Fotografo più attento nel documentare gli avvenimenti locali, l'ambiente, la storia, l'arte e i suoi variegati abitanti (assistente: Elena Agri, detta *la Giraffa*).

Olimpiade Pernazza (Ameria 1896-1981), allievo di Sisinio Marini, operò tra il 1920 e il 1978 con studio in Via della Repubblica 188. Co-fondatore del GRF è stato il fotografo della vita e del costume corrente di Paese¹⁸.



Dante Tinarelli (Ameria 13 ottobre 1913 - 23 novembre 1960, *Dantarello*) fu



attivo per un trentennio nello Studio di *Croce di Borgo* e di Via Assettati. Specializzato in ritratto ci ha lasciato anche immagini del territorio.

Durisi Salvatore, (Valentano 1893-1969), ha documentato l'ambiente ed il costume amerino, eseguendo anche numerosi servizi cerimoniali. I pochi dati rendono oggi difficile individuare il suo lavoro¹⁹. Accanto la copiosa nevicata del '56 che fu un evento²⁰ eccezionale per l'amerino. ▶



¹⁸ Si veda in www.grupporicercafotografica.it/Olimpiade.htm.

¹⁹ Tocci Maria Gabriella (che rilevò l'attività): “alla morte tutto il materiale fotografico esistente nel suo studio fu buttato”.

²⁰ L'immagine ritrae Alessandro Proietti presso lo “Scoglio dell'Aquilone” (Aquilone = Re dei Venti, ovvero la “Tramontana” opposto allo “Scirocco”) è stata fornita dalla figlia Irma.

L'arroganza di un *nobile*: **BARTOLOMEO II PETRIGNANI** e il suo palazzo amerino

Sulla penisola italiana, in Umbria, svetta su un'ex Piazza²¹ intitolata a Guglielmo Marconi un palazzo rinascimentale che esterna tutta l'arroganza del suo Committente.

Non si hanno notizie certe²² sul tipo di edilizia allora preesistente, demolita allo scopo e, con molta probabilità, formata da piccole abitazioni o case-torre alto-medioevali, come le limitrofe, sia interne che esterne alla prima Cinta Muraria della *Città arroccata*, ovvero prima e dopo la Porta Urbana detta "Arco di Piazza" o "Porta Cubica" (Città interna ed espansione medioevale del primo Borgo fuori le Mura). È invece chiara e palese l'intenzione del proprietario, Bartolomeo II Petrignani²³ ed il suo programma edilizio, ovvero quello di incrementare nella nuova costruzione la modesta profondità dell'edificio sconfinando arrogantemente sulla richiamata Piazza visto l'insuperabile limite imposto della strada retrostante il Palazzo²⁴.

La "linea" di sedime che unisce le tre Torri a sinistra, all'epoca Torri già unificate a formare Palazzo Nacci, prolungata sino all'imposta dell'Arco di Piazza, posto sulla destra, sta ad evidenziare l'avanzamento del nuovo Palazzo Petrignani sulla stessa Piazza grazie alla scelta operata dal *nobile*, occupando lo spazio pubblico, tanto da coprire per 90 cm. l'intera *spalla* della Porta Urbana, schermando addirittura la visione di un'opera pubblica tardoantica!

Il Palazzo con prospetto in mattoni intonacati (intonaco di finitura oggi perso) ripartito a cinque assi, bordato da bugnato d'angolo e cor-

nici di piano e di coronamento, prosegue a destra in pietra "a sacco" rasata sin'oltre le Mura Urbane, lasciando alla facciata di Piazza il ruolo di monumentalità. Oltre "l'Arco di Piazza" un percorso pedonale a scalette, nel tempo inglobato all'interno della proprietà Petrignani, consentiva, sino a tre secoli fa, di costeggiare pubblicamente le Mura urbane salendo verso il Colle²⁵.



L'intera proprietà divisa in tre distinte facciate e il braccio laterale con l'antistante giardino panoramico privato annesso.



Il bugnato, angolo sinistro, sporgente di cm. 40 dal profilo di Palazzo Nacci ed il bugnato di destra sporgente di cm. 90 a coprire oltre la spalla anche la Porta Urbana.

SINTESI:

L'arroganza di un *nobile* sui Concittadini !

²¹ Si veda il precedente n. 2 del Notiziario a p. 13.

²² La ricerca nelle Riformanze potrebbe fornire notizie sul fatto.

²³ *La Famiglia Petrignani .. memorie inedite*, Luigi Bolli, 1914. Bartolomeo II sposa 1553 Teodorina Cansacchi, muore 1615.

²⁴ L'attuale Via del Duomo, da pochi anni divenuta Via dei Tombini²⁴ di Ghisa e delle Buche.

²⁵ Il passaggio pedonale a valle, molto frequentato, come si deduce dall'usura dello spigolo della parete di destra seppure appositamente sagomato, è stato più volte ridimensionato in altezza sino a sparire nella stessa proprietà privata. L'uscita a monte era visibile all'angolo sulla parete del braccio laterale sino all'esecuzione del recente ed inutile intonaco, di pessima fattura.

L'impossibilità di usare la casa: *Ameria un luogo senza regole* - a libertà condizionata -

Il caos generale della Penisola italiana degli ultimi decenni, in ogni ambito della vita quotidiana, non conosce limiti e maleducazione.

Sapere se si può andare al lavoro, raggiungere la scuola, uscire per un'emergenza, rientrare a pranzo od altro²⁶ è deciso dall'ultimo immigrato nazionale, generalmente metropolitano, che impedisce l'uso dei propri mezzi e della libertà.

CURIOSITÀ

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno



Il libro di Giulio Cesare Croce e Adriano Banchieri, c. 1620, ed il manifesto del film di Mario Monicelli²⁷

L'edizione cinematografica del 1984 che meglio riassume il contenuto dei tre scritti seicenteschi di Giulio Cesare Croce e Adriano Banchieri: *Bertoldo Bertoldino e Cacasenno*, rappresenta e riassume fedelmente le contemporanee limitazioni mentali del genere umano, convinto, a torto, d'essere approdato più evoluto nel XXI secolo.

La storia fatta di astuzia di sopravvivenza, di despoti, di poveri, di credenze popolari, di fatalità, ben risponde all'odierna realtà di vita che non riesce proprio a differenziarsi nemmeno un po', e in tutto il mondo, dai comportamenti immotivati consolidati nei secoli passati.

Ne fa fede la mancanza di libero pensiero, trentaseimila infondati credi religiosi²⁸, "rievocazioni storiche" atemporali e in ambienti deturpati, la ricerca delle più disparate forme "filosofiche di sostegno" alla vita quotidiana contro il rifiuto di naturali risposte razionali, forse invisibili perché troppo a portata di mano.

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA
CH-Cumün da Val Müstair - Grischun
dellarosa.f@gmail.com

30 gennaio 2015

Oggetto: impossibilità ad utilizzare la propria autorimessa e ingresso di casa.
Esposto.

Al Presidente del Tribunale di Terni
Corso del popolo,
05100 Terni

Al Prefetto di Terni
Via della Stazione, 1
05100 Terni

Lo scrivente DELLA ROSA Franco è proprietario da oltre 20 anni di un vano autorimessa al n. c. 20 dell'ex piazza G. Marconi nell'abitato di Amelia. Nonostante tutti i tentativi fatti dal primo giorno d'uso per disporre della propria libertà (inutile pagamento per un periodo del "passo carrabile", esistenza di un "divieto di sosta pubblico" mai fatto rispettare dai Vigili Urbani, un ulteriore cartello aggiunto recentemente rubato insieme al bussaglio del portone et altro), l'Assessorato alla Viabilità non ha mai provveduto a regolamentare in alcun modo questo antico spazio, sempre stato libero e pedonale, oggi invaso da oltre 30 automezzi, in cui l'unico residente storico, dei tre totali, è soltanto lo Scrivente e la sua Famiglia. Avventori di varia provenienza occupano il luogo da anni, senza alcuna regola, sequestrando di fatto ogni nostra libera attività familiare. Per far fronte a ciò più volte al giorno è necessario rintracciare il villano di turno o chiamare i Vigili Urbani, i Carabinieri o utilizzare i mezzi di rimozione forzata (anche per entrare nella propria casa al civico n. 2). Tutto ciò per l'incapacità dell'Assessorato alla Viabilità e l'inadempienza dei suoi Dipendenti.

Per quanto sopra esposto chiede a Loro:
l'applicazione del potere sostitutivo nei confronti del Comune di Amelia - Assessorato alla Viabilità - al fine di regolamentare questo spazio pubblico e consentire allo Scrivente e alla sua Famiglia di riacquistare la libertà di vita.

Distinti saluti.
Franco Della Rosa

Allegati: documento d'identità.

CH-7536 Sta. Maria Val Müstair - Via Umbrail 56
I-05022 Amelia - Terni - Piazza G. Marconi, 2
www.grupporicercafotografica.it

La soluzione è sperare, solo sperare, nelle coincidenze, perché, fare il proprio dovere non fa rima con il costume moderno italiano!

²⁶ Tutte le attività-servizi scomparsi negli ultimi 30-40 anni dal centro, insieme alla popolazione deportata nell'inutile illegale e dannosa periferia, raggiungibili quindi solo con i propri mezzi.

²⁷ In web: <https://www.youtube.com/watch?v=CxXxbzMgkhE>

²⁸ Franco Della Rosa, "L'Areligione dell'Universo" nella pagina web: <http://www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm>.

L'irrazionalità delle menti italiane

Il *belvedere*

- parte seconda -

Sino alla metà del '700 non compare sulla facciata esterna dell'ex Ufficio Postale amerino, in Umbria, nessun "belvedere"²⁹, allora ad un solo piano. Così come dalla seconda metà dell'800 non si riscontra in foto il richiamato "belvedere". Se esistito, deve essere stato di versione "fuggitiva". Oggi sulla parete sono presenti tre finestre con ampie spallette laterali e nessun segno di preesistenze, come cornici e architravi a testimoniare la presenza descritta in un progetto dell'800³⁰. Da quanto si può mettere a confronto risulta che siamo di fronte ad un fantasma o ad un progetto previsto e non realizzato o ad un'opera realizzata e subito rimossa per validi motivi, eventualmente più che comprensibili³¹.



L'odierno livello di degrado e manomissione del prospetto sull'ex piazza G. Marconi, relegata a pattumiera e intenso parcheggio, ove i tre residenti sopravvissuti (di cui solo due stabili) non hanno più il diritto di arrivare a casa, obbliga ben altre necessità.

²⁹ Come evidenziato nella stampa di Lorenzo Vincentini in cui, se esistente un "belvedere", sarebbe stato riportato con "qualcosa di più" e "non certo di meno" come consuetudine all'epoca per i particolari architettonici urbani "di risalto" prospettico.

³⁰ D. Giannelli, 1854 (lo stesso ingegnere del progetto di modifica dell'orchestra del teatro Sociale, c. 1820). Dubbia testimonianza come già riscontrato nello scavo archeologico all'interno della Torre Comunale alla ricerca delle Vie Sotterranee di cui vari storici ne asserivano nel '900 l'esistenza al presente (<http://www.grupporicercafotografica.it/notiziario.htm>) e di cui non si è (<http://www.grupporicercafotografica.it/arceo28.htm>) trovata (<http://www.grupporicercafotografica.it/arceo29.htm>) traccia, approfondimenti in web degli anni 1983 - 1997 e 1998.

³¹ Si veda il n. 2 del Notiziario, p. 13 e precedenti di 23 anni fa. Esperienza risultata negativa e chiaramente da non ripetere.

Il prospetto interno non ha corrispondenze³², ha bisogno prioritario d'essere ripreso nel bugnato d'angolo e nella coloritura, oltre alla vernice delle porte assente da 40 anni.



L'attuale livello di degrado e manomissione del prospetto a valle.

Anche il prospetto esterno ha bisogno prioritario d'essere ripreso prima che crolli³³ e ripulito da cessi, tubi, cavi, antenne televisive ed altro.

L'immobile è all'ultimo posto nelle priorità d'intervento tra gli utilizzi inutili dannosi e irreversibili ampiamente prodotti negli ultimi anni nell'abitato abbandonato dai suoi *cittadini*. *Cittadini* che ancora continuano ad emigrare e a costruire l'infima periferia. Questo è il minimo rispetto che gli indigeni superstiti meritano e che invece, ogni giorno, al contrario sono costretti a vedere oltre ai danni lo sperpero dei soldi delle proprie tasse, in ambiente assediato dal traffico veicolare dei maleducati frontalieri, ambiente ridotto completamente senza servizi essenziali, quei tanti servizi e a portata di mano che sino ad appena vent'anni fa erano da tutti raggiungibili a piedi.

Coloro che vogliono ostinatamente guardare dal proposto "*bruttovedere*"³⁴ possono compere uno dei centinaia di alloggi abbandonati, molti dei quali posti sullo stesso fronte³⁵ del paese, invertendo con ciò il degrado che loro stessi hanno prodotto rifiutando la propria storia ed identità e che ora incomprendibilmente, guardandosi indietro, senza più titolo, blaterano propositi e programmi sempre più ridicoli.

³² Agli archi non sono allineate le sottostanti spallette in mattoni

³³ La malta delle murature è stata mangiata dai piccioni.

³⁴ Oggi, in appena 30-40 anni, il panorama è pesantemente degradato ed in modo irreversibile tanto d'essere un ex-panorama.

³⁵ Si veda nel n. 0 - I Sem. 2014 del Notiziario a p. 15 o direttamente sul posto le numerose offerte di vendita.

Abbazia di Novacella *Presepe al würstel* (stracotto)

All'ingresso dell'abbazia di Novacella, in provincia di Bolzano, il visitatore è accolto da un presepe natalizio – per chi riesce a capirlo –. Presepe al “würstel”, stracotto. Un'opera di ferro arrugginito e fessurato, di *arte contemporanea*.



Di spalle al presepe (come si vede sotto), fa da sfondo l'ex-Tribunale e Castel sant'Angelo.

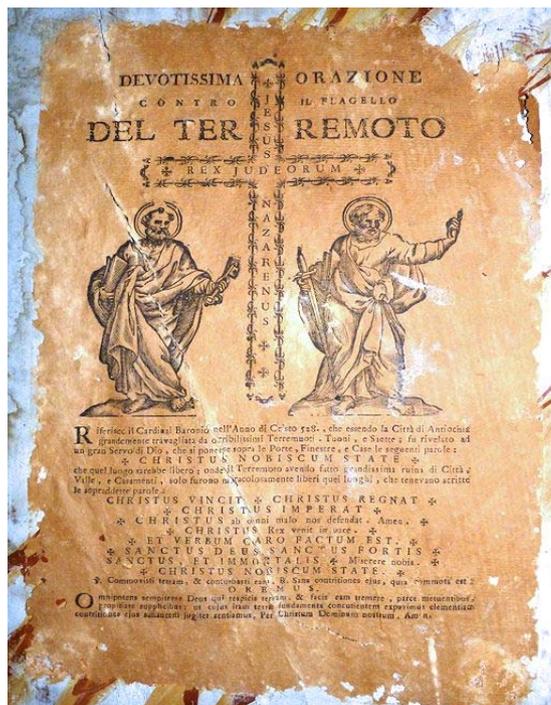


Un insieme stridente collegato dal piatto, anonimo e orribile grigio porfido della Piazza dell'Abbazia.

Il freddo vento invernale, gli alberi spogli e l'assenza di neve, che sarebbe stata la provvidenziale decorazione e mediatrice del luogo, concorrono ed accentuano la tristezza di questo indifeso patrimonio storico gratuitamente ereditato, deprimendo ancor più chi vi si reca.

Contro il flagello del *Terremoto* ed espedienti contro i temporali

Nei secoli passati le credenze popolari ricorrevano alle più disparate soluzioni per sperare di allontanare le varie calamità naturali.



È il caso di questa *giaculatoria* proposta in una stampa incollata sul lato posteriore di alcuni sportelli³⁶ di finestre del piano nobile di Palazzo Petrigliani, in Umbria (Italia).

In questo luogo il fenomeno dei terremoti³⁷, molto frequente sino a tutto il 1700, portò la popolazione anche ad esternare varie forme di ringraziamento per il “presunto” scampato pericolo, tramite l'apposizione sopra l'ingresso delle abitazioni di monogrammi in pietra o in cotto con evidenziato pure l'anno dell'evento.

Un altro espediente, tentato contro i temporali, era quello di suonare a *tocchi* lenti la Campana Maggiore della Torre³⁸ principale del Paese.

³⁶ Dopo il vergognoso danno prodotto alle finestre con gli infissi industriali spero siano sopravvissuti i suddetti sportelli!

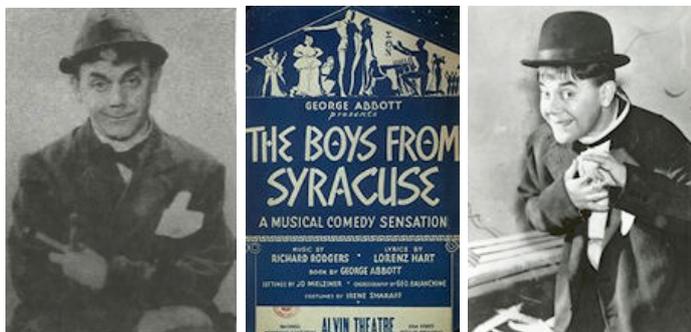
³⁷ Della Rosa Franco, *Restauro di casa amerina con fondaco in Via di Borgo Vecchio*, Boll. del Centro Studi Storici Narni, n.1, www.grupporicercafotografica.it/centrostudi.htm p. 9-15, 1998.

³⁸ Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm, p. 97.

OMAGGIO

a Vincenzo Rocco Sava, in arte *Jimmy Savo*

Nato a New York il 31 luglio 1892 da famiglia italiana originaria di Stigliano (Matera), in Lucania, Famiglia emigrata nel 1879, scopre appena adolescente la vocazione di “divertire” tanto da raggiungere in pochi anni, come comico americano, l’apice della notorietà alla pari dell’europeo Charlie Chaplin, che lo stimava.

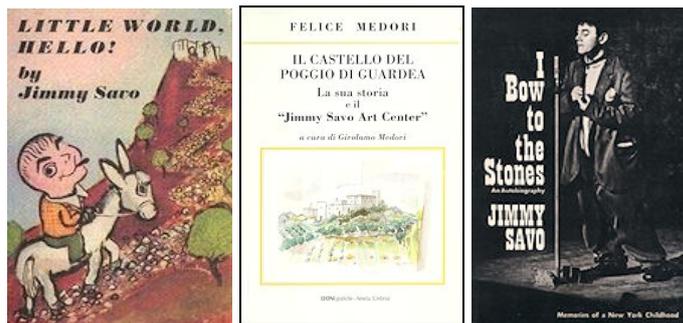


Espressioni tipiche della sua attività e lo spettacolo di successo replicato numerose volte.



Accanto a questo ex-bar di questo ex-paese manomesso e abbandonato di Ameria (Italia - Umbria) ho conosciuto Jimmy Savo, all’inizio delle vacanze scolastiche estive, nel 1960, ad appena tre mesi dalla morte. È qui che ho impresso il ricordo nitido di una persona distinta ed umile, cordiale e sorridente.

Per meravigliare i presenti, in particolare noi bambini, lasciava rotolare la sua “bombetta” dalla testa lungo il braccio e viceversa.

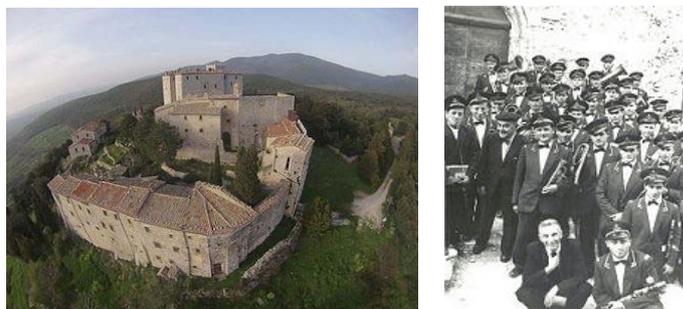


Tre pubblicazioni che lo ricordano (una quarta è il racconto intitolato: *I Love Nelly*, pp. 198, 1952).

Chaplin lo definì “il più grande pantomimista del mondo”. Sono passati 55 anni dalla morte e chi lo ha conosciuto e ne ha ricostruito la storia, non lo può dimenticare. Due film ancora rintracciabili, di una breve serie in cui è degno protagonista, ne illustrano parzialmente le doti.



Vanity Fair nel settembre del 1930 commentò: “Alla fine si affermò in maniera assoluta nei varietà dove la sua maestria migliorò così tanto che egli era in grado di eliminare tutte le contorsioni facciali per sostituirle in fretta quando scopriva che il pubblico rideva di più a lui come un pantomimista che come giocoliere”, diventando, non solo con ciò, un Divo.



Il Castello del “Poggio di Guardea” (Umbria – Italia) dove morì il sabato 3 settembre 1960 all’età di 68 anni.

In web: www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm

Un'esplosione d'intelligenza

Natalino Balasso

e raro esempio di libero pensiero

Nel triste panorama della cultura contemporanea italiana Natalino Balasso³⁹, attore, comico e autore di teatro, cinema, televisione e di libri, rappresenta una vera eccezione d'intelligenza nazionale, in positivo.

Dal 2012 è autore e interprete di apprezzati video comico-satirici a sfondo sociale pubblicati in web sul canale *Telebalasso*.



Una mente unica nel panorama informativo, sagace e diretto nella dialettica, sempre più attenta alla disastrosa realtà nazionale e globale. Si può definire un erede, ma in crescendo, di Beppe Grillo. Una voce limpida nel torbido panorama d'informazione, oggi monopolio delle vergognose multinazionali del

solo profitto.

Ciò che meraviglia è perché, in Penisola molto più che altrove, i comici hanno la grande vocazione ad individuare e trattare meglio di altri le grandi disgrazie prodotte dalla *Società civile*, in particolare modo dalla "politica", delegata a gestire correttamente – come è obbligo aspettarsi – "la cosa pubblica".



³⁹ Natalino Balasso, è nato a Porto Tolle (Rovigo) il 2 dicembre 1960, ha debuttato in teatro nel 1991, in televisione a fine anni '90, nel cinema nel 2007 ed ha pubblicato vari libri dal 1993. Il sito ufficiale in web: www.teanima.net e in www.youtube.com/user/natalinobalasso. La fotografia è tratta dal manifesto di: "Ercole in Polesine".

LIBRI

Il pianto del coccodrillo dei libri inutili

8 mq al secondo ...

come degli "organi nazionali e locali di valorizzazione e tutela ambientale"

Con ben 45 anni di ritardo è comparso nel 2014 un libretto in formato A6 di 62 pagine sull'inutile consumo di territorio italiano.

Alla pari di *Memorabilia*⁴⁰ – inventario delle disgrazie "architettoniche" nazionali – questo libretto che si rivolge più agli ipotetici speculatori, dimenticando i veri responsabili del disastro "italia", ovvero: i $\frac{3}{4}$ dei suoi cittadini. Cittadini che attraverso "il voto e il non voto elettorale" hanno e continuano ad avere il ruolo fondamentale in questo processo d'imbarbarimento, degrado ambientale ed economico e impoverimento generale, divenuto ormai irreversibile. Tutto ciò sia direttamente, assentendo le scelte, sia indirettamente, condividendo i risultati.

Il motivo di ciò è nell'assenza dell'interesse comune, sconosciuto sulla Penisola⁴¹ molto presente invece al nord, oltre confine.

La risposta a tale degrado, avviata da 45 anni, è riassunta in ogni pagina del Sito Web del G.R.F. Risposta rimasta inascoltata, tanto che, il Promotore, all'indice nel paese d'origine, ha lasciato l'inferno e scelto l'esilio nel paradiso⁴² elvetico dove pubblica piacevolmente questo modesto Semestrale.



⁴⁰ In questo stesso numero alla p. 4.

⁴¹ Fa eccezione, parzialmente, soltanto l'Alto Adige.

⁴² <http://www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm>.

MEMORIA

Un annesso rurale dimenticato *La Torre Palombara* reintrodotta nell'Umbria meridionale, oggi continuamente mal scopiazzata.

Nella vita agricola dei vari popoli, oltre alla casa rurale, altre strutture edilizie legate per lo più alla coltivazione dei campi e all'allevamento degli animali hanno contrassegnato il paesaggio.

Una tipica costruzione italiana diffusa tra Umbria, Marche e bassa Toscana, è stata la Torre Palombara, che in aggiunta ha qualificato e nobilitato spesso la casa e l'ambiente.

La Torre Palombara aveva una funzione unica: quella di alloggiare i piccioni in gran numero (*palombara* da *palombi* ovvero *colombi*) al fine della produzione di un concime concentrato, denominato *palombina*, da utilizzare diluito specialmente nella coltivazione degli ortaggi. Concime abbandonato in parte quando fu introdotta la sarchiatura delle piante. Questa Torre era frequente nelle zone medio collinari meno vocate all'allevamento dei bovini che venivano così sostituiti con i *palombi* per produrre il concime.



Ampia ricostruzione dell'abitazione amerina di Terence Hill con ampliamento di Torre Palombara e di Chiesa.

Queste incantevoli Torri prese spesso di mira e distrutte da *superficiali progettisti* nell'ultimo

quarantennio, in occasione di assurdi e dozzinali "ammodernamenti" di case rurali, sono diventate, nello stesso periodo, uno dei miei prioritari manufatti che ho reintrodotta nel paesaggio rurale della bassa Umbria⁴³, in occasione di piccoli ampliamenti d'immobili compatibili con tale tipologia edilizia, come illustrato nelle varie foto.



Rifacimento totale di casa Guerrini e nuova abitazione della Famiglia Moretti-Rossi a Vallecampo di Guardea.

L'edificio a lato, "Croce d'Alvo", dispone oggi di una Palombara che ha donato nuova vita all'in-



intero complesso. Il nuovo edificio solare, a sinistra nella foto, è stato costruito con pietra ricavata dalle fondazioni murata con calce e sabbia di fiume, integrata da mattone a mano. Rari esempi di tecnica muraria in *continuum* con la tradizione storica dei millenni passati. In questi immobili e in numerosi altri, recuperati dallo scrivente sia nei centri che in campagna, sono stati utilizzati soltanto materiali locali e tipologie tradizionali coniugate perfettamente alle esigenze moderne.



Sopraelevazione di un piano più alta su abitazione Gaucci a Penna in Teverina e nuovo "Borgo famiglia Pennazzi" con Abitazione e Chiesa, a Sambucetole.

Tutti i lavori hanno riscontrato la totale soddisfazione dei Committenti calorosamente esternata⁴⁴.

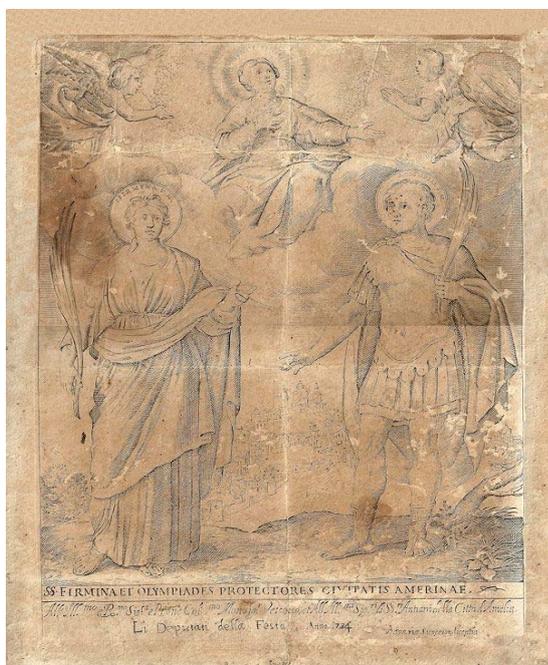
⁴³ Vedi anche: <http://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo.htm> e i miei progetti <http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm>.

⁴⁴ In web: <http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm>.

ANNUNCI

Stampa del 1734

È in vendita una Stampa anonima, originale, di finissima incisione eseguita nel 1734 per la Festa annuale dei “santi protettori” amerini (Italia – Umbria), Firmina e Olimpiade, con in basso sullo sfondo rappresentata la Città vista da sud. Formato cm. 28x40, carta a mano incollata su cartoncino, ampio bordo. Chf. 350,--.



Esemplare unico

Riferimento,
in conto vendita, presso:
dellarosa.f@gmail.com



Stampa del 1646

È in vendita una rarissima Stampa anonima, originale, di finissima incisione ricca di sfumature, eseguita nel *MDC XLVI die Nona Junij* per la ricorrenza festiva celebrata in Ameria (Ita-

lia - Umbria) il 23 luglio, rappresentante “san Liborio” invocato in particolare per la *Oratio antiquissima de S: Liborio Epó et Confessore contra morbum calculi*. Il “Santo” ha in Duomo una sua statua nel transetto. Formato cm. 38x52,5 - carta a mano e ampio margine, descrizioni e dediche. Chf. 550,--

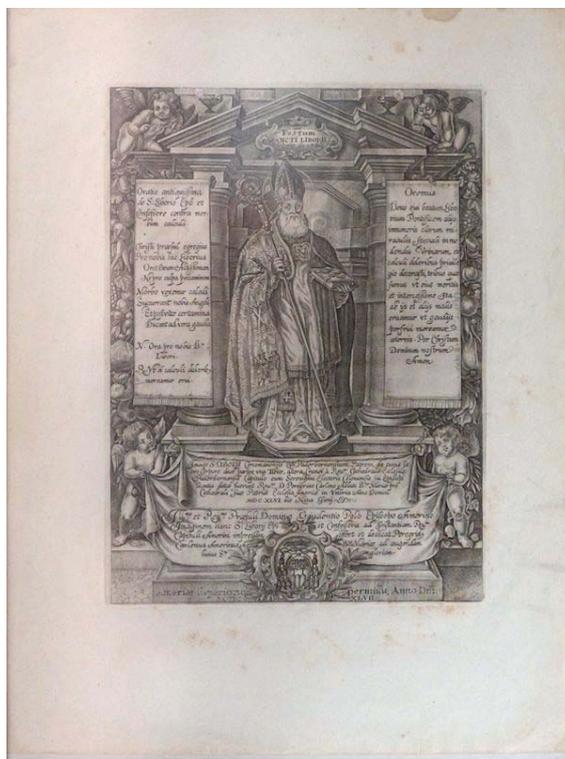


Foto riprese con schermatura di vetro antiriflesso.

Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(l'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

Le immagini e gli scritti di altra provenienza sono indicati nei testi o nelle note.

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono consultabili in testo e foto

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione

www.grupporicercafotografica.it, sono nonché presenti in:

- 323 copie di 39 diversi libri presso 147 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- 14 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir
- 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair